

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del Fischietto, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 95 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

DIEGO NECESSARIO

O santa madre Italia,
Se il cielo ti destina
Anco una volta a cingerti
Serto che te faccia di te Regina,
È segnato oggimai;
No, senza Diego non lo cingerai.
Sia pur che unita e libera
Torni a colmar di meraviglia il mondo,
Che d'ogni figlio tuo sui lari incolumi
Risplenda il sol giocondo,
Che segua al tuo martoro
La bella età dell'oro,
Se del gran Diego s'abbia fatto senza,
La tua gloria, alma Madre, è un'insolenza.
A dirti il ver, non dubito
Diego ti voglia bene,
Ma guai se salta a Caio od a Sempronio
Il grillo di limar le tue catene...
A morte, a morte il Salvador rubello!
E Diego notte e giorno
Darsi vedrai le sante mani attorno
A ribadire anello per anello:
Tant'è; per quest'affare
Sol Diego l'ha da far, se s'ha da fare.
È un eccesso d'amore
Come per vergin bella avvien sovente
Che il fervido amatore
Prima che vederla per altrui felice
La vuol senza marito eternamente...

Oh! senti, Diego mio,
E come non t'adonti
Dichiarando così che, in fin dei conti,
Per te l'Italia è l'io?
Non t'impicci di formole?
Scettro o berretto ognun stia dalla sua?
Per Dio! lo credo, se in qualunque ipotesi
Tu stai pro domo tua...

Or dimmi: e quale Arcangelo
Dai regni eterni è sceso
A notte scura sulle coltri placide
Che t'accogliean disteso
A dirti nell'orecchio tempo fa,
Che senza te d'Italia non ve n'ha?
Te lo lasciò sul letto

Il divino brevetto

Per cui lo Padre Eterno t'impartiva
Di Magno Salvator la privativa?

Eppur, se ben considero,
La vuol esser così; poichè rammento
Ch'a tue voglie al menomo divario
Tu gridi al tradimento...
Ehi! Diego Necessario,
Non ti sovvenne mai nel cervellone,
Ch'io possa andar convinto in buona fè,
Senz'essere un briccone,
Che piglio un granchio a secco a star con te?
Almen deh! t'ammaestra ad altro stile,
Campion, le tue vedendo
Non diradate ma scomparse file,
Onde costretto vai
A stringer qua e là più d'una mano
Sporca di tai sozzure
Che a lavarle non basta l'Oceano,
E tu lo vedi e il sai...
Senti, Diego, ad ognun che invelenito
Disonesto ti chiami o ciurmatores,
Rispondo risentito:
Siete calunniatore,
Ma dell'Italia al cocchio
Quando ti veggio affacciato insetto:
Sudar, gridare e credere
Ch'esser può sol di tue fatiche effetto
Se in Campidoglio ne uscirà il timone,
Scusa se lascio al pubblico
La facoltà di darti del buffone! —

FRA GALDINO.

DIALOGO

Fra un negoziante di stampe e il suo padrone di casa, ex-Mandarino.

(La scena potrebb'essere a Pekino.)

— Eccellenza, in che posso esserle utile?
Ella mi ha fatto chiamare; forse qualche commissione...?

— Abbiamo dei conti grossi ad aggiustare.
— V. E. vuole aumentarmi l'affitto?
— Questo verrà in seguito, ma per ora si tratta d'altro.

— Sono agli ordini di V. E.
— Io non posso più oltre tollerare che

esponiate nelle vetrine della vostra bottega certe vergogne, certe sconce cose, che fanno arrossire ogni onest'uomo.

— Vostra Eccellenza, mi perdoni, prende abbaglio di sicuro. Io non ho mai esposto cose che possano recare la menoma offesa al buon costume, nè alla decenza.

— Non parlo precisamente di cose contrarie a decenza; quando tutto il male stesse lì, eh via! Ma! ma! ma! Certe stampe!

— Non intendo.

— Mi spiegherò dunque più chiaramente. Io non voglio sopportare quegli scarabocchi rappresentanti le così dette vittorie degli alleati riportate sui Russi...

— Ma, Eccellenza, sono fatti storici.

— O storici o no; non me ne importa un fico; non posso tollerare che il nostro buon popolo succhi da quelle scempiaggini sentimenti di odio contro la sacra persona di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie il quale fu sempre l'amico del Piemonte, e verso il quale cotesti scalzacani di libertini usarono la più nera ingratitudine — Avete inteso?

— Ma i fatti ch'io espongo sono in parte pur gloriosi pel nostro esercito.

— Zitto là! Uh vergogna! Ho a udire anche questa?

— Ma...

— Non ammetto ma di sorta — Non voglio, come non voglio che mettiate in evidenza cert'altre ridicolezze di libertà, di statuti e simili scempiaggini contrarie al buon senso ed alla nostra santa religione.

— In allora che cosa ho da porre in vendita?

— Forsechè non vi hanno al mondo che coteste stupidità? Che cosa vendevate nei bei tempi prima del 48?

— Ora siamo nel 1855.

— Oh che? Perchè siamo nel 1855 si deve perciò offendere di proposito i buoni costumi e Iddio? Vendete de' bei Santi, dei ritratti del Papa, dell'Imperator d'Austria, che so io.

— Farei buoni negozi!

— E non c'è proprio altro bene al mondo che il guadagno? E la salute dell'anima? E la

riputazione di buon cittadino non la contate per nulla?... Ho forse esitato io a dare le mie dimissioni da Consigliere d'Appello quando si trattò dell'iniqua sentenza contro il santo nostro Arcivescovo?... Oh! insomma, senz'altre ciancie, o cessate di far commercio di quelle riprovevoli stampe, o pel nuovo anno lasciate libera la mia bottega.

Lettori, in che anno di nostra salute viviamo?

Nel 1855!

Ebbene il dialogo che io vi ho riferito è storico, parola più, parola meno. Potete sostituire all'ex-mandarino un padron di casa torinese, ed al negoziante di stampe potete aggiungere un nome qualunque e la scena trasportatela da Pekino a Torino e... e poi io vi chiedo un'altra volta se proprio siamo nel 1855, ovvero ai tempi di Bertoldino.

BRRRR...!

CUIQUE SUUM

L'imparzialità è la nostra divisa, quindi registriamo con dolce soddisfazione anche gli atti di beneficenza dei nostri avversari politici.

Il generoso monsignor Losana di Biella, ricordandosi dei suoi concittadini in Crimea, ha inviato al Comitato la somma di lire 20,000, che rappresenta a un di presso la metà della sua rendita annua.

Le benedizioni dei beneficiati siano inefabile compenso all'egregio benefattore!

P. S. Riceviamo un dispaccio telegrafico, dal quale risulta che nel tragitto da Biella a Torino la suddetta cifra ha smarrito tre zeri!!!

E vuolsi che siano stati trovati da un miscredente israelita, un cotal Vitta di Casale, il quale li appiccicò a certe sue miserabili 20 lire offerte al Comitato, e così forte degli zeri altrui facesse poi strombazzare nella gazzetta ch'egli avesse donate lire 20,000. —

SOMMI PUBBLICISTI ITALIANI

Leggesi (1) nell'*Oca del Progresso commerciale* (delle rape) il seguente importantissimo articolo di fondo che noi riproduciamo, perchè può gettar molta luce sulle intenzioni del Ministero nella questione italiana:

«La rivoluzione in Sicilia è ormai un fatto compiuto; ma che diciamo noi di Sicilia? A quest'ora il vessillo italiano sventola forse, anzi di certo in Calabria, sarà naturalmente passato a Napoli, da Napoli a Roma, e di quivi a Firenze. È forse già arrivato a Milano.

«In faccia a sì gravi avvenimenti quale sarà il contegno del governo piemontese?

«Eso non può che associarsi al Bomba, al Papa ed a Radetzky per massacrare gli italiani, per scannare le donne, per mangiar vivi i ragazzi e insomma per commet-

tere tutte le nefandità che i Croati commisero nel 1848.

«Noi sappiamo di certo che fu già stretta un'alleanza coll'Austria... e forse già a quest'ora la nostra bandiera tricolore passeggia per le vie di Milano a fianco alla bandiera giallo-nera scortata da orde di Tedeschi che gridano *Viva Cavour* e dai nostri forzati a gridare alla loro volta colla fronte vergognosa *Viva Radetzky*.

«Oh infamia! Oh abbominazione! Forse a quest'ora è già emanato l'ordine di arrestare tutti gli emigrati viventi in Piemonte e d'impiccarli tutti dopo aver loro cavata la milza!

«Un nostro amico ci assicura che gli Austriaci sono già entrati in Piemonte e forse Alessandria è già nelle loro mani, e chi sa che all'ora in cui scriviamo essi non sieno già schierati in Piazza Carlo Felice per essere passati in rivista dal Conte Cavour?

«O Piemontesi, e voi sopportate ancora che un simile assassino, vile, traditore dell'Italia continui a governarci?

«E voi lasciate cavar la milza a tanti vostri fratelli?

«Oh no! Il conte Cavour e i suoi degni satelliti sieno dichiarati rei di lesa nazione. Il solo fatto d'aver stretta alleanza coll'eterno nemico d'Italia basterebbe per mandarlo al patibolo; ma egli ha anche lasciato invadere il nostro territorio, egli ha inviato le nostre truppe a sostenere il Papa e il Borbone contro i liberali italiani. Ah! Oh! Eh! Ih! Uh!»

BRRRR...!

Mancia di 100,000 Stefani

Che sarà corrisposta presso la Segreteria del nostro giornale a chi saprà indicare:

I. Di quale e quanta importanza sia il farci conoscere per dispaccio telegrafico che il DUCA E LA DUCHESSA DEL BRABANTE ERANO ASPETTATI A PARIGI!!!

II. Quale interesse possa avere il pubblico di sapere che a *Danzica non c'è nulla di nuovo*.

N. B. I centomila Stefani promessi sono tutti di buon conio, e perfettamente tondi.

GL' INEVITABILI

Inevitabili sono innanzi tutto le *bollette* dell'Esattore, gli *organetti* nelle vie; inevitabile il *quasi-ristorate* quando si parla delle nostre Finanze e inevitabile la *religione degli avi* nei discorsi della Corona.

Inevitabile il Prof. Muratore, quando si trova il Prof. Ballaurius; inevitabile il Prof. Ballaurius quando si vede il Prof. Muratore.

Inevitabile è l'untume sul collare dei preti; inevitabile il sonno dopo la lettura della *Gazzetta Piemontese*; inevitabili nella *Gazzetta Piemontese* le lettere dell'Abate Baruffi; inevitabile nelle lettere dell'Abate Baruffi il *bombyx cinthia*.

Inevitabile negli articoli di Bianchi-Giovini una legnata all'*Opinione*, s'anche l'articolo trattasse di scarpe vecchie o di vetro rotto.

Inevitabili nel *Pirata* i *furrriori* degli associati del *Pirata*.

Inevitabile a Roma il Papa, a Napoli i maccheroni, e il basso comprimario Reduzzi in tutti i teatri d'opera a Torino.

Inevitabili le statistiche del Vice-Sindaco Bertini e i suoi spazzini.

Inevitabili le busse sul groppone ai Cosacchi; inevitabili le lagrime del Papa.

Inevitabili in generale... tutte le cose che non si possono evitare, e quindi anche certi articoli del *Fischietto*.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. Ripetiamo un'altra volta che il signor avvocato Chiaves non è l'autore che di quegli articoli i quali sono sottoscritti *Fra' Galdino*.

*. Signor Armando Foscarini (*vulgo M. G. Saredo*), quanto ve le pagano *alla linea* le *AS-NE-RI-E* che pubblicate nelle *Scintille* contro il *Fischietto*?

*. Caro signor Armando, quando contate di *fondare* un'altra Rivista? — Fate presto per Dio! E soprattutto *fondatela* con illustrazioni, come l'ultima.

*. Prezioso signor Foscarini, quando pensate a ristampare l'intera collezione di tutti i vostri ROMANZI? Ah! Ah! Ah!

*. Amatissimo signor Michele, perchè disprezzate tanto il *Fischietto* dopo aver pregato cento volte d'essere riammesso fra i suoi collaboratori sotto il pseudonimo di *Leone*? — Lo disprezzate forse, perchè non vi abbiamo accordato tanto onore?

*. Stimatissimo signor Giuseppe, quanti centesimi vi dobbiamo dare, perchè ci facciate un elogio?

*. — Il tenore Massimiliani non è associato al *Pirata* — diceva ieri sera un tale al Carignano.

— E da che lo desumi?

— Il cav. Regli rende conto della *Traviata* senza parlar del tenore!!

*. L'*Armonia* parla di un giornalista, il quale a *spese dei gonzi si comprò villeggiature e latifondi* — Le parole son troppo chiare perchè alcuno non possa vedere che si fa allusione a Don Ferrando il quale s'è comprato in pochi anni *tre vigne* a spese del truffato Fisco.

*. E dopo ciò è ben naturale che (come soggiunge l'*Armonia*) costui mal si possa adattare ad un giuri d'onore — A chi truffa 1/4 mila lire alla volta vorreste parlar d'onore?

*. A Pietroburgo si attende un ambasciatore persiano il quale si chiama Emiro Makarrabul-Chakan-Seiff-Ul-Melik-Abbas-Chulikhani. — Dicesi che lo Czar abbia pregato il diplomatico orientale di non presentarsi pri-

(*) Nota del compositore — Sembra che qui l'articolista abbia voluto scrivere *Voce*, ma scrisse effettivamente *Oca*.



Redenti

— Si = arruolato nei bersaglieri a dispetto del Fischietto che dice avere io, le gambe d'oca,
andrò in Crimea a procacciarmi il nuovo Ordine militare



Redenti

— Si = arruolato nei bersaglieri a dispetto del Fischietto che dice avere io, le gambe d'oca,
andrò in Crimea a procacciarmi il nuovo Ordine militare